

amato e il ritorno al padre" - ossia il ricorso della vita al sogno - "così questo secondo sogno preannunciava dunque che si sarebbe staccata dal padre restituendosi alla vita". Avrebbe inteso che non c'era nessuna comunanza tra lei e il padre e dunque che non le restava che vivere! Magari, incontrare un uomo! Era libera di farlo se desiderava, non era obbligatorio.

L'eco della realtà, la traccia della realtà si presenta attraverso un distacco, quel distacco promosso dalla barra S/s, che chiama all'esistenza i significanti, non che li revoca. La realtà esiste appunto perché non ci si adatta, perché non ci si è adattati e non ci si adatterà mai. Non si riconosce la realtà, ma si incappa nella differenza; si inciampa nella barra.

Solo attraverso l'esistenza della differenza abbiamo prova dell'esistenza della realtà. E siccome la prima realtà a cui siamo interessati è la realtà della nostra esistenza, possiamo aggiungere che la differenza in questione è la differenza sessuale. Ovvero, non possiamo "essere" senza essere uomini o donne. S'incontra la nostra realtà nell'impatto con la differenza.

Non è una questione ontologica, ma di esistenza. Cui del resto rimanda l'etimologia del termine "exsistentia", quel che sta eccentricamente, quel che sta un po' più in là di quel che era e che resta sempre vuoto.

"È tempo di fare un passo fuori di me!" Ecco una frase che ha a che vedere con l'autentico; che dice che non sto lì ad essere. Ad un certo punto non se ne può più di "essere",

occorre esistere! Impossibile essere senza essere uomini o donne, dove l'"o" ha valore di vel ed è da intendere in termini matematici giacché siamo uomini o donne. Senza complementarità, senza riferimento alla mitologia dell'androgino. Siamo uomini o donne, comunque: con questo dobbiamo sempre fare il conto.

Come, d'altra parte, ogni bambino ci insegna con il suo gioco, mosso dal desiderio di diventare grande, di esistere, di diventare altro da quello che è.

Il bambino non si tratta mai per quello che è, come invece fa l'adulto che, per l'appunto, crede di esserlo. Il gioco infatti è un modo di conoscere nello stesso istante in cui è l'articolazione della curiosità sessuale.

Diventare grande! Ecco in equivoco che si mantiene. Proprio questo equivoco, infatti, si conserva nei sogni ad occhi aperti che facciamo da adulti. Sogni nei quali, come ciascuno di noi sa per averlo sperimentato, proprio di diventare grandi si tratta: di riuscire nella vita; di sapersi muovere con sicurezza. E, sullo sfondo, la bella, destinataria della scena, che, ammirata ci dedica le sue attenzioni.

Un uomo, una donna il desiderio, il suo appagamento, il godimento. Senza questa scena, quella di cui abbiamo parlato a proposito di Dora, nella quale va contato anche l'impossibile che l'attraversa da cima a fondo, la realtà rimarrebbe per noi senza storia.

Storia nel senso più radicale, più originario. Racconto. I bambini vogliono che si raccontino loro le storie, infatti la vera storia è solo raccontata.